

Il pittore

Vita (quasi) immaginaria di Antonio Allegri



— Le notizie sulla vita di Antonio Allegri, detto il Correggio dal luogo della sua nascita, la piccola cittadina della Pianura Padana, sono scarse e spesso incerte. Presumibilmente nato nel 1489, per studiare pittura Correggio si sposta a Mantova dove è allievo del Mantegna. Ed è tramite lui, che si accosta all'amore per il mito e la classicità. A conoscenza delle opere di Giorgione e Leonardo si ritiene che, nel 1518, si sia recato a Roma per vedere le Stanze Vaticane e la Cappella Sistina. Nel 1522 la sua fama è consolidata. Tra il 1526 e il 1530 attende all'opera più imponente: l'abside del Duomo di Parma, affresco di ben 650 metri. Trascorre i suoi ultimi anni a Correggio, dove realizza opere andate perdute. Muore nel 1534.

L'arte italiana, canovaccio infinito per il giullare

— La nuova lezione-spettacolo di Dario Fo. «Correggio che dipingeva appeso al cielo» va a integrare un felice ciclo che il popolare attore e premio nobel da anni sta dedicando ai grandi protagonisti dell'arte italiana da Giotto a Caravaggio, passando per Raffaello, Leonardo, Michelangelo e Mantegna. Ma l'occhio di Dario Fo ha scandagliato anche le creazioni di un artista ben più contemporaneo come il provocatorio Maurizio Cattelan, a cui ha dedicato uno speciale evento a Houston.

Per Correggio, oltre allo scenario naturale del Parco Ducale di Parma, Fo si servirà come già in altri spettacoli di maxischermi che proietteranno dipinti originali e tavole da lui realizzate a sostegno della narrazione, curati nella regia di Felice Cappa.

CORREGGIO IN SCENA. E IN TV?

Nei giorni scorsi, nel Palazzo Ducale di Parma Dario Fo ha messo in scena per la prima volta la sua lezione sul Correggio. Di fronte a un gran pubblico. Davvero non la vedremo in tv?

no proprio i benedettini gli sponsor del Correggio, loro gli faranno da culla dopo averlo adottato per la qualità della sua conoscenza e per la vitalità del suo sapere».

Loro gli fanno da culla, ma parecchi artisti a lui contemporanei gli faranno ombra, non è così?

«A noi così sembra, ma è solo apparenza. Perché se è vero che attorno al Correggio operano Leonardo, Tiziano, Michelangelo, Giorgione e Raffaello ed è una compagnia che farebbe tremare le vene dei polsi a chiunque, Correggio era stimato dai suoi contemporanei come uno dei maggiori artisti esistenti al mondo. Sul mercato valeva moltissimo, i suoi dipinti costavano cifre altissime e lo pagavano anche in maiali, staglie di grano, case e terreni...».

E in dischi di Little Tony...

«Pochi, non aveva il giradischi. Però pensa che lo hanno accusato di aver copiato da Michelangelo e ancora oggi c'è qualcuno che lo sostiene ma: il Correggio dipinge lo sterminato affresco della cupola del Duomo di Parma - 340 metri quadri - dieci anni prima della Cappella Sistina, il Giudizio Universale è di diciassette anni dopo. È vero che era una spugna, assorbiva, rielaborava, digeriva e produceva. Tra l'altro con una velocità pazzesca: è campato 45-46 anni e ha fatto a tempo a sfornare centinaia di opere su vari supporti...».

Torniamo ai dischi, e cioè alla riproduzione: era venuto il suo tempo, non è

Lui & Michelangelo

«Dicono che l'ha copiato..

ma se ha fatto l'affresco

della Cupola di Parma

dieci anni prima

della Cappella Sistina...»

Pittura porno

«Per certi versi può essere

inteso come l'inventore

della pittura sex-porno:

guardate il corpo della sua

amata Girolama...»

vero?

«Con l'avvento della stampa, inizia la serialità; si facevano incisioni a valanga, ogni pittore realizzava da sé le copie di tutti i quadri e di tutti gli affreschi. La serialità infrange il mito della irriproducibilità dell'opera d'arte, sposta l'asse di rotazione del pensiero, così come faceva il movimento di ricerca che lavorava all'ipotesi dell'eliocentrismo, altro bello scossone di quei tempi. E il fulcro di questa bella eresia è in Lombardia e gira attorno a Parma, Padova, Bologna...».

Ma era una «tarma»: gli altri giravano

Il potere

«Il maestro fece vorticare in orbita circolare

tutto quanto intorno

al Cristo: qualcuno pensò

che non andava bene»

Un precursore

«Correggio è moderno

come pochissimi,

è un precursore come

pochi: è stato dimenticato

per troppo tempo»

il mondo mentre lui se ne stava chiuso nel suo quadrilatero padano (ops!)...

«E dove doveva andare? Era al centro dell'area ciclonica del sapere: per descriverlo, basta tracciare una circonferenza neppure tanto estesa con la punta del compasso a Bologna. Ecco anche, forse, perché non è mai andato a Roma, semmai altri da Roma sono venuti da lui per copiare, studiare quello che stava facendo».

E ne combinava di tutti i colori: le sue donne, nei lavori non commissionati da ecclesiastici, sono spinte da una intensità fortemente erotica...

«Ti vedo timido. Correggio per certi versi può essere inteso come l'inventore della pittura sex porno, sviluppa il percorso della sensualità. Aveva incontrato, andandoci a sbattere contro, una ragazzina meravigliosa, Girolama molto più giovane di lui. Se ne innamorò e lei di lui, il suo volto e il suo corpo sono riprodotti decine di volte nei suoi quadri, ecco perché quell'intensità...».

Benedettini o no, ha avuto la sue rogne col potere...

«Ovvio: a un certo punto, mentre affrescava la cupola del Duomo facendo vorticare in orbita circolare tutto quello che gli andava attorno a Cristo, era venuto in mente a qualcuno che così non andava, che bisogna distruggere quel tormentone irriverente. Sembra che sia intervenuto in sua difesa Tiziano che avrebbe detto: dovrete invece riempire d'oro il cupolone per ripagare Correggio del suo magnifico lavoro. Muore giovane dopo essere vissuto in una ammucchiata fantastica di una trentina di persone, figli compresi. Un coccolone. Fine».

Porterai questa bella storia in tv?

Non interessa alla tv. La venderò in edicola. Chi vorrà, l'ascolterà in piazza. Vado. ❖



LA SINISTRA E I DOLORI DI LERNER

**TOCCO
& RITOCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Citiamo *passim*: «Pervenuta... al governo del paese, la classe dirigente della sinistra si è legittimata attraverso l'accettazione della cultura di mercato ma ha finito per confondersi in larga misura nell'establishment da cui voleva essere accettata, tollerandone in cambio i vizi, sposandone talvolta i comportamenti». E ancora: «Spetterà agli storici di domani capire come mai l'incremento delle disuguaglianze sia parso così a lungo giustificabile a chi le subiva». E ancora: «Il paradosso è che la rabbia sociale rischia di finire appannaggio della demagogia di destra, mentre la sinistra ammutolisce vittima delle sue inadempienze». Chi scrive queste cose? Bertinotti? Vendola? Rinaldini della Fiom? Qualche patetico e rancoroso epigono della sinistra avanti Cristo? No, Signori. È un fior di giornalista, «nuovista», almeno dai tempi di *Milano Italia* in piena Tangentopoli. Nuovista e teorico del «partito-Ulivo», snodo chiave del futuro Pd, prodiano di ferro, e in ogni caso solerte avversario di ogni riconversione neosocialista democratica. Lo avete capito, si chiama Gad Lerner l'ottimo giornalista che scrive queste cose (ultracondivisibili) su *Repubblica* del 26 giugno. Bene e allora gli chiediamo - visto che sembra aver capito quali sfasci ha comportato la liquidazione di un'identità radicata di sinistra - valeva la pena di rimescolare tutto il centrosinistra in un partitone trasversale e indistinto, a volte litigioso, che ha cancellato sia il cattolicesimo progressista sia l'eredità del movimento operaio? Lo chiediamo a lui, Gad, proprio perché il quadro è esattamente quello che lui descrive così bene! Quadro con dentro la destra populista e senza freni, l'ineguaglianza rivoltante, la sinistra vaporizzata senza blocco sociale e divisa, e il tutto mentre questa destra, senza antagonista forte, sgoverna e si sfarina. Ci (ri)penzi Gad: senza sinistra di massa la destra, per quanto debole e ignobile, stravincerà ancora. E sempre. ❖